



La donna di nessuno (2009)

Lungo la frontiera tra noir e mélo femminile si colloca il debutto cinematografico di Marano, regista italiano trapiantato in Francia.

Un film di Vincenzo Marano con Laurent Lucas, Hélène De Fougerolles, Thierry Frémont, Candice Hugo, Anna Galiena. Genere Drammatico durata 99 minuti. Produzione Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 26 giugno 2009

Tre vite che si incontrano e scontrano per poi annullarsi definitivamente in un epilogo doloroso e drammatico.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Una giovane prostituta, testimone chiave al processo contro una maitresse senza scrupoli, muore precipitando dalla finestra di un albergo. Sulla sua morte indagano una giornalista impicciona e il commissario Gallager, fratello scontroso del celebre Martin Delvaux. Delvaux è un giudice ambizioso, sposato a una donna ricca e matura e amante occasionale della bella Sarah, prostituta di lusso che lo ama disinteressatamente. Coinvolti loro malgrado e con responsabilità diverse nel caso di omicidio, la giornalista, il giudice e la prostituta finiranno per incontrarsi e per farsi molto male.

L'opera prima di Vincenzo Marano, autore italiano trapiantato in Francia, non è un vero melodramma o almeno non lo è nei termini codificati del genere. Vi emerge tuttavia una progressione di tono che fa slittare il giallo-nero del film nella direzione, appunto, del melodramma. Sullo sfondo di una Parigi implicita e al centro di un film decisamente e formalmente francese, abitano i vertici di un triangolo amoroso: lui, lei e, sempre, l'altra.

Sarah è la donna del titolo, è di tutti e non è mai di nessuno, appartiene a se stessa, anche se vorrebbe tanto appartenere a Delvaux, e conclude la sua vita in perenne bilico con il più melodrammatico dei suicidi. Jeanne è una giornalista rigorosa mai obliqua, mai malvagia, mai pericolosa, è diretta, onesta e innamorata, anche lei, dell'ambiguo giudice. Martin Delvaux è l'uomo di potere, è l'uomo condiviso, divorato dall'amore per Jeanne e ossessionato da Sarah, urgenza improvvisa da consumare come un capriccio. L'uomo è prima dell'una e poi dell'altra, poi ancora di una e di nuovo dell'altra, in un gioco crudele vissuto in nome dell'amore e del diritto (del più forte).

Giocare con la sostanza della vita, ci dice il regista, equivale a giocare col suo opposto, l'ineluttabilità della morte. Nel melodramma, Marano, insinua una vicenda criminale, declinando al maschile e al 'noir' il suo woman's film. E proprio lungo la frontiera tra 'noir' e mélo femminile si colloca il debutto cinematografico di Marano (regista di numerose serie tv), che ha avuto un discreto successo in Francia e adesso trova una distribuzione nelle sale italiane. Il suo è uno sguardo elegante, un richiamo stilistico alle cinematografie di genere, attratto dalla sospensione inquieta dei primi piani ma ancora troppo (ben) confezionato e anonimo.

Un prodotto statico che sacrifica sfondo, motivazioni e sviluppi dei personaggi e delle situazioni. Il risultato è che molti passaggi narrativi risultano frettolosi (l'innamoramento Martin-Jeanne) e il film non restituisce le conseguenze morali che promette. Il regista romano riesce però a valorizzare il naturale istinto dei suoi attori e questa, comunque la si veda, è una (prima e buona) prova di regia.